

Il caso Bocciata anche la richiesta di anticipare il congresso del partito. Boschi: «Si farà come previsto nel 2017»

Dissidenti Dem, una sinistra da ridere

Nessuno prende sul serio l'ennesima protesta sul voto di fiducia dei verdiniani

La ministra

«La smettano di lamentarsi sempre»

Di Battista

«O votano la sfiducia o sono quacquaracqua»

D'Anna (Gal)

«Stanno solo abbaiando alla luna»

Paolo Zappitelli
p.zappitelli@iltempo.it

■ Fino a ieri il peggio che gli era capitato era di non essere presi troppo sul serio. Da oggi, invece, i dissidenti del Pd sono anche sbeffeggiati. Insomma gli altri partiti ridono di loro. Il motivo è semplice: il continuo minacciare scissioni, voti in dissenso, proteste che puntualmente si risolvono in un nulla di fatto. L'ultima polemica «ruggente» è quella sul voto di fiducia al governo espresso in Senato dal gruppo di Denis Verdini. Uno sfregio inaccettabile secondo Roberto Speranza e il suo gruppo di bersariani che accusano Renzi di aver cambiato in corsa la maggioranza. Così hanno chiesto al premier di spiegare il nuovo assetto e soprattutto di anticipare di un anno il congresso del partito, previsto nel 2017. E questo anche per ridiscutere la linea del Pd, che per i dissidenti ha ormai perso il suo dna comunista e «compagno». Ricevendone, come previsto, un neppure troppo garbato «non se ne parla proprio» da parte della ministra Maria Elena Boschi.

Eppure di dichiarazioni di guerra la minoranza ne ha prodotte a bizzeffe in questi due anni di governo, comprese le minacce di scissioni che, però, non sono mai state fatte. Ad eccezione di un paio di casi, l'ex rottamatore Pippo Civati e Stefano Fassina.

Così ieri, dopo l'ennesimo annuncio di ribellione, alla minoranza sono arrivate richieste e risposte particolarmente «piccanti». La prima è stata proprio quella di Maria Elena Boschi che, con una asprezza

inconsueta, ha detto loro di smetterla di lamentarsi sempre. Perché tanto, alle orecchie di chi comanda il gioco, non fanno alcun effetto. «Il congresso del Pd si farà nel 2017 – ha spiegato in una intervista a "Repubblica" – e sarà la gente a scegliere tra chi è più bravo a lamentarsi e chi, come Renzi, sta dimostrando con i fatti la ripartenza». Poi, l'attacco alle critiche a Verdini «un atteggiamento – ha detto la ministra – francamente singolare, riduttivo, visto che è ovvio che in Parlamento servono voti e numeri. Inoltre trovo singolare che Speranza, che non ha votato l'Italicum, si preoccupi di coalizioni e maggioranze "spurie"».

Molto più diretto il commento di Alessandro Di Battista, deputato grillino intervenuto ieri alla trasmissione «L'intervista» di Maria Latella su Sky Tg24: «Su Alfano abbiamo presentato una mozione di sfiducia. Se la minoranza del Pd vuole dimostrare di non essere fatta da quaquaracqua la voti, altrimenti merita di essere asfaltata da Renzi».

Per finire la riflessione, caustica, del senatore Vincenzo D'Anna, membro del gruppo Alleanza Liberalpopolare Autonomie: «La minoranza Dem vuole rottamare Verdini? Sta solo abbaiando alla luna». «Per creare intralci al governo di Matteo Renzi – è la conclusione – tutto fa brodo. E così, dopo la "superiorità antropologica" di Miguel Gotor, apprendiamo che Roberto Speranza, altra testa d'uovo di Bersani, aggiorna la lista dei neologismi per caratterizzare e delimitare l'identità politica del Pd al solo fine di rendere asfittica la maggioranza parlamentare che sostiene il premier».

